



IL Resto

“...quello che gli altri non dicono”



“Non guardare al passato con rabbia o al futuro con ansia, ma cerca adesso di guardarti intorno con attenzione” (Albert Camus)

Anno 6 n. 28
Sabato 04 ottobre 2008

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione: via Gattini, 22 - MATERA
telefono 331.6504360

sito internet: www.ilresto.info
e.mail: ilresto@jumpy.it o ilresto@virgilio.it

€ 0,90



VIGILANZA E TRASPORTO VALORI

“LA RONDA del MATERANO”

Via Delle Arti, 12 - Matera - Tel. 0835.388280 - Fax: 0835.268820



E' ARRIVATO IL MOMENTO DI SVEGLIARSI!

“Autonomia Forense” e “Sindacato Avvocati” della provincia di Matera sulle “note vicende del Procedimento c.d. Toghe Lucane”

EDITORIALE

di Nino Grilli

UN SILENZIO CHE NON FA ONORE

Ci sono vicende che sono capaci di creare attorno ad esse un assordante silenzio. Quasi irreali. Sicuramente fuori dalla norma. Sono le vicende a sfondo giudiziario. Alcune si avvalgono di un eclatante processo mediatico. Riempiono le pagine dei giornali. In televisione sono riportate anche fino alla noia. In maniera ripetitiva. Fino a stancare il telespettatore. Ci riempiono di smodata curiosità nel caso si riferiscano a personaggi noti. Ci imbeviamo di ogni particolare fino al limite del gossip. Magari anche senza valutare nel merito certe vicende. Accontentandoci di utilizzarle nel più esasperante chiacchiericcio. Fedeli ad un oramai vetusto, ma mai decaduto, detto: bene o male, l'importante è che se ne parli! Occorre anche appartenere ad una certa casta privilegiata per entrare in questo sconvolgente scenario. Occorre avere un certo nome, un ruolo importante nella società cosiddetta civile. Contare qualcosa, insomma! Il più delle volte il tutto poi si esaurisce, più o meno miseramente. Nel frattempo, però, alcuni giornali sono riusciti ad ottenere lo scopo di sbolognare un maggior numero di copie e il mezzo televisivo a migliorare il suo livello di audience. Che poi rappresentano, per certi versi, i motivi della loro sopravvivenza sul mercato. Vero o falso che sia quello che raccontano o che offrono al telespettatore, quindi, vi sono vicende che conquistano gli onori della cronaca. Più futuri sono i contenuti e maggiore è l'attenzione dei mass media. Ma esiste anche il classico rovescio della medaglia. Caso strano è che vi sono vicende dai

forti contenuti che vengono trattate relegandole in quello che abbiamo definito assordante silenzio. Vicende giudiziarie che non si vuole valutare, nel merito e nella sostanza, e che devono, perciò, restare nel limbo dell'interesse e dell'informazione. Il caso “Toghe Lucane”, che per certi versi potrebbe essere paragonato ad una nuova Tangentopoli, è una di queste vicende. L'inchiesta che è stata chiusa dal PM De Magistris, prima che un certo sistema riuscisse a scippargliela (come per le inchieste “Poseidone” e “Why not?”), è caduta irrimediabilmente in questo assordante silenzio. Scarne notizie sui giornali. Sparita del tutto dalle cronache televisive. Eppure il magistrato ha illustrato, in maniera chiara ed incontrovertibile, le tesi dei presunti reati che sono stati perpetrati ai danni dello Stato e della società. Ha reso noto presunte penose immunità ed gli scellerati protagonisti della vicenda. In altre regioni (vedi Abruzzo, di recente, ndr) c'è stato chi ha avuto il coraggio di parlare e di far sì che si possa (prima o poi) giungere ad un chiarimento dei presunti fatti criminali. In Basilicata impera, invece, il mito delle tre scimmiette (non vedo, non sento, non parlo) di memoria sicula. Sull'inchiesta sembra essere calato quell'assordante silenzio che assomiglia sempre più ad un velo pietoso, sorretto però da mani, nemmeno tanto occulte e da un sistema che tiene soggiogato a sé una comunità oppressa. Persino autoleSIONISTA, piuttosto che desiderosa di liberarsi del pesante fardello.

di Filippo De Lubac

Sono trascorsi quasi due mesi dalla “chiusura” dell'inchiesta sulle “Toghe Lucane”: magistrati sospettati di aver messo in piedi un'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari ed altre (non meno gravi) violazioni del codice penale. Le parti che sono state ritenute “offese” dalle condotte criminose, gli indagati e (in parte) i lettori attenti hanno ben potuto leggere quali evidenze, fatti e circostanze supportano le ipotesi accusatorie. Persino l'organismo di autogoverno dei magistrati, il Consiglio Superiore della Magistratura, e l'attento Ministro della Giustizia, On. Avv. Angelino Alfano, avranno ben avuto modo di prendere visione delle condotte poste in essere da: S.E. il Dr. Vincenzo Tufano (Proc. Gen. a Potenza), Dr. Gaetano Bonomi (sost. Proc. Gen. a Potenza), Dr. Giuseppe Chieco (Proc. Capo a Matera), D.ssa Felicia Genovese (ex sost. Proc. DDA a Potenza) e tanti altri fra generali, colonnelli, avvocati ed un ex membro dello stesso CSM. Ora, se per un sostituto procuratore che non aveva informato il suo Procuratore Capo dell'imminente misura cautelare di perquisizione si arrivò a chiedere il trasferimento immediato e la censura con l'esclusione da incarichi monocratici, quali misure andrebbero invocate per i seppur presunti associati per delinquere col fine della corruzione in atti giudiziari? Se per un intervento televisivo in cui un sostituto procuratore segnalava la difficoltà di procedere nelle indagini, dovendo continuamente rispondere ad ispezioni ministeriali, si scomodò il Presidente della Repubblica (On. Giorgio Napolitano) invocando la riservatezza e la discrezione dei magistra-

>> continua pagina 2



IL PM DI POTENZA HENRY JOHN WOODCOCK



IL PROCURATORE GENERALE DI POTENZA IL DR. VINCENZO TUFANO

“La giustizia in Lucania è diventata come il “mito di Amsterdam” dove il sesso ormai viene consumato come qualsiasi altra merce. Ma più lo esponi in vetrina, più diventa ridicolo e grottesco. Ti vergogni quasi a dirlo in quel luogo, ma hai voglia di oscena castità, di una indecente purezza, di famiglia, di luce del sole e di vita sana”.

(dal blog Gianni Rossi)

L'EVIDENZA ODIERNA IMPIETOSAMENTE DISVELA

LA GUERRA DEL PROCURATORE GENERALE

a cura di Claudio Galante

Le relazioni “fra” magistrati e “su” magistrati, a quanto sembra emergere dall'inchiesta “Toghe Lucane”, possono essere improntate a logiche di appartenenza correntizia o, se si preferisce, amicale. Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza, all'apice delle Procure del Distretto giudiziario di Basilicata, viene “scoperto” ad intrattenere corrispondenze personali con di-

versi Consiglieri del CSM in cui rivela (a suo parere) le trame di relazione cui soggiacerebbero le decisioni o, quantomeno, le posizioni dei consiglieri in seno al CSM. Evidentemente, nulla di quanto affermato negli appunti di S.E. il Dr. Vincenzo Tufano può essere da noi qualificato come vero o falso, giusto o sbagliato, legittimo o illegittimo. Tuttavia, può essere utile conoscere questo “mondo” nascosto per capire o sforzarsi di spiegare atteggiamenti, dichiarazioni e scelte che valutate in base all'autorevolezza della carica

ricoperta, indubbiamente, potevano apparire di ben più alto profilo morale e istituzionale. Diversamente da quanto l'evidenza odierna, impietosamente, disvela.

LE CORRISPONDENZE PRIVATE (ma con valenza pubblica e istituzionale) DI S.E. il Dr. TUFANO

Dall'esame dei file estratti dai PC del dr. Tufano emerge una nota denominata “BERRUTI.DOC” con la quale il dr. Tufano illustra, verosimilmente al dr. Berruti, consigliere del C.S.M., la situa-

>> continua a pagina 2

SOSTIENI LA TUA LIBERTA'

QUEL CHE CONTA E' AVERE LE IDEE CHIARE

per la tua pubblicità su

IL Resto

chiama il numero

331.6504360

“...quello che gli altri non dicono”

Per chi crede che l'informazione libera debba avere risorse vi invitiamo a fare una piccola donazione al nostro settimanale:

www.ilresto.info

per informazioni 331/6504360

Dati per il bonifico in favore di: Emanuele Grilli Communication

IBAN:IT02 E084 6016 100015012002 930



IL PG V. TUFANO FA OTTENERE LE PROMOZIONI PER CHIECO E BONOMI ...

Dal PC sequestrato al TUFANO presso la sua abitazione di Napoli sono emersi alcuni files inerenti delle domande di partecipazione del figlio Achille a concorsi banditi presso l'A.O. San Carlo di Potenza, indirizzate al Direttore Generale che all'epoca risultava essere il dott. CANNIZZARO Michele.

>> segue da pagina 1

zione della Procura di Potenza. Il giudizio nei confronti del dr. Galante e dei suoi Sostituti, dr. Montemurro e dr. Woodcock è molto severo. Si evidenziano i riferimenti fatti nel prosieguo della nota al dott. Ferri ed al dott. Menditto (entrambi componenti del Consiglio Superiore della Magistratura), che si sarebbero schierati, ovvero sarebbero in buoni rapporti con Woodcock e Iannuzzi. Appunto che riassume l'audizione del PG in data 19.3.2007. Si va a memoria con tutti i relativi limiti. Lo stile è quello sommario di un appunto scritto in treno.

IL PROCURATORE GENERALE HA DETTO

La notte del 24.11.04, con una spettacolare operazione fatta di elicotteri che volteggiavano sulla città, centinaia di carabinieri, giornalisti e fotografi (pare) già allertati, furono catturate (richiesta firmata da Galante, Woodcock e Montemurro) 51 persone tra cui imprenditori e pubblici amministratori con uno spettacolo mediatico immediato e allargato (contemporanea pubblicazione sui giornali e per TV di nomi di altissimo livello di politici locali e alte cariche regionali, comunali e provinciali ai quali contemporaneamente era stato notificato un semplice avviso quali indagati). Fu fatto di tutt'erba un fascio (condito con fotografie di arrestati e semplici avvistati) e il tutto fu accompagnato da interviste trionfali che

era stato scoperto il terzo livello di una mafia definita come quinta in Italia, dopo quella delle note 4 regioni meridionali. Poi quasi tutto, per farla breve, è finito in quello che i giornali definiscono il grande flop della Procura e cioè con l'archiviazione per 29 catturati (!) e con pari archiviazione per 76 indagati tra cui le massime cariche istituzionali regionali, comunali e provinciali tenute sulla graticola (melius: in pugno) per 2 anni. A Potenza si è venuto a determinare, dal 24.11.2004, tempo di questa maxioperazione denominata lena 2, seguita da altre analoghe alle quali si farà cenno, per questo tipo di fatti e per altri di cui si dirà (nell'arco di 2 anni e 5 mesi circa il PG Tufano ha segnalato tutto in più di 30 relazioni), una situazione insostenibile che si può riassumere in due punti: paura e sconcerto. 1 - paura perché i cittadini di Potenza (ma in particolare i politici, gli imprenditori, gli amministratori) hanno il terrore della Procura per quello che hanno visto fare dal novembre 2004 (in quello e in altri procedimenti in materia di libertà e di privacy; 2 - sconcerto perché la gente è sconcertata quando legge sui giornali, quasi ogni giorno, che nella Procura di Potenza c'è una guerra tra singoli magistrati e che questo "lo sanno anche le pietre".

UN CAPO A DIR POCO INADEGUATO

Tutto questo è avvenuto perché c'è un capo che si è dimo-

strato a dir poco inadeguato, specie in relazione al fatto che in quella Procura vi sono due sostituti piuttosto disinvolti in materia di cultura della giurisdizione, di rispetto delle regole e di rispetto della privacy e della libertà dei cittadini, due sostituti ai quali piaceva e piace la visibilità: a Montemurro a livello regionale (decine di interviste e di foto sui giornali locali); a Woodcock a livello nazionale ed internazionale. La prima causa della disinvoltura di questi due sostituti, del maturare della guerra in Procura, dello scontro tra la Procura di Potenza e tutto il ceto forense di Basilicata, dello scontro tra la Procura e l'Arma dei Carabinieri e di un velleitario scontro con la Procura Generale (un atteggiamento di costante insofferenza alla vigilanza dell'ufficio di procura generale sovraordinato, tre fronti di scontro con l'esterno e uno all'interno, una cosa pazzesca che il PG segnala da più di due anni) è la inadeguatezza del Procuratore Galante sul piano della direzione dell'ufficio, inadeguatezza che si è articolata variamente sia con la inconcludenza sul piano della direzione e della organizzazione (il PG ha fatto l'esempio delle prescrizioni) sia con la scarsa (o inesistente) personalità nei confronti di quei due sostituti e anche di qualche altro, la storia è lunga (si veda quel che si dirà in relazione ad altri procedimenti, per es. Savoia, tanto per dirne uno) sia infine con la scarsa presenza fisica (quando

c'è spesso i giorni pari tranne il sabato v. relazione prot 2441 del 26.3.07, All. 1 Galante lavora a porta chiusa e alle 13,30 va via; abita in campagna a 125 km; cura molto la caccia e la sua azienda agricola. Meno male che ci veniva poco perché l'auto di Ufficio doveva fare 125 X 4 = 500 km ogni volta). Tant'è, per fare un esempio tra i più recenti, che, del caso Savoia, Galante non sapeva niente e tant'è che la stampa è arrivata a denunziare che il sostituto Woodcock si era creato una sorta di una procura nella procura, una specie di enclave di fedelissimi fatta di vigili urbani e polizia stradale impenetrabile a tutto il resto della Procura. Ma andiamo ai fatti. I fatti significativi di questa miscela composta dalla inadeguatezza di Galante e dalla disinvoltura di questi due sostituti Woodcock e Montemurro (e per quanto riguarda la vicenda Panio, di cui si parlerà, anche della sostituta Genovese seppure in minor parte) (poi ovviamente c'è un GIP che decide sulle richieste ma il PG non può nominare il nome di Dio invano perché Iannuzzi è della giudicante!) sono gli scontri su tre fronti:

SCONTRI SU TRE FRONTI

1 - Lo scontro con gli avvocati di tutta la regione (30 giorni di sciopero alla fine del 2004) e anche a livello nazionale (Unione delle Camere Penali Italiane), scontro che tuttora permane.

2 - Lo scontro con l'Arma dei Carabinieri a livello regionale, al punto che il Generale comandante della Regione CC Basilicata presenta un lungo esposto contro la Procura della Repubblica (fatto assolutamente inusitato, probabilmente unico nel suo genere);

3 - La ostentazione di un contrasto con la Procura Generale, rea di fare (nota bene, peraltro, non motu proprio, ma su denunce e istanze) il suo dovere di vigilanza su un ufficio sott'ordinato.

(quanto affermato è stato, clamorosamente, smentito dall'inchiesta Toghe Lucane in cui, tra l'altro, è emerso che erano proprio Tufano ed il suo sostituto Bonomi ad organizzare false testimonianze e dichiarazioni dei carabinieri - generali e non - con il palese scopo di delegittimare e nuocere all'operato dei magistrati Woodcock, Montemurro, Iannuzzi ed altri.; ndr)

LA MAXI OPERAZIONE IENA 2

La rottura sui vari fronti comincia con la cosiddetta maxi-operazione Iena 2 e in particolare con l'arresto dell'Avv. Piervito Bardi, presidente della Camera penale di Basilicata, per concorso esterno in associazione mafiosa, soggetto scarcerato poco dopo per difetto dei gravi indizi di colpevolezza, anche in relazione ad ipotesi subordinate di favoreggiamento, a seguito di provvedimento del tribunale del riesame e di conferma della Cassazione.

La cattura del Bardi fu foto-

grafata! Bardi aveva ricevuto la telefonata di un suo cliente (un delinquente vero): avvocato, qui tutti stanno ricevendo avviso di fine indagine, perché io no? E Bardi risponde: perché, se è così, probabilmente per te c'è la cattura. Tutto qui.

Questa cosa "diventa concorso esterno in associazione mafiosa". In poco tempo, furono scarcerate 43 persone (Bardi compreso, per il quale Riesame e Cassazione dissero "ma qui non c'è niente"). Solo in uno o due casi per mancanza di esigenze cautelari; in 17 o 19 casi per mancanza fisica della motivazione sia nella richiesta del PM che nell'ordinanza del GIP (Iannuzzi) fatta col copia incolla del cd rom della richiesta; in tutti gli altri casi per mancanza dei gravi indizi di colpevolezza. Tutto questo sollevò e ha continuato a sollevare una forte reazione contro la Procura della Repubblica e in particolare contro coloro che avevano firmato la richiesta (Galante, Montemurro e Woodcock), reazione accentuata da alcuni atteggiamenti a dir poco arroganti di costoro. Se ne dà qualche esempio. Essi, nel chiedere l'archiviazione per il deputato Gianfranco Blasi, che all'inizio volevano addirittura catturare, tant'è che fu chiesta autorizzazione alla Camera, usano la seguente motivazione: "Malgrado la presenza di elementi accusatori seri, non scalfiti dalla risibile linea difensiva adottata dall'indagato... (l'indagato, che

>> continua a pagina 3

E' ARRIVATO IL MOMENTO DI SVEGLIARSI!

>> segue da pagina 1

ti; cosa potrà chiedere a quei magistrati che pilotavano le deposizioni di generali, colonnelli e capitani per screditare sostituti procuratori nell'esercizio delle loro funzioni giudiziarie? Ed invece nulla! Dalla chiusura di "Toghe Lucane" silenzio e discrezione la fanno da padroni. Ma non è un silenzio nobile. Non c'è nulla di onorevole nel sottacere l'abuso ed il sopruso di giustizia. Non è giustificabile chi finge di non vedere e non sapere persino di fronte all'evidenza degli atti d'indagine. E non si fa riferimento (solo) alle alte cariche dello Stato e del CSM. Anche la politica, quella spicciola dei parlamentari lucani e dei consiglieri regionali, quella delle amministrazioni e delle poltrone para-regionali, degli Enti e delle Comunità Montane; qualcosa avrebbe potuto fare e non l'ha fatto, qualcuno avrebbe dovuto parlare e non l'ha detto. Anche il mondo delle Professioni, avvocati in testa (per ovvi motivi), qualcosa aveva il dovere di esprimere, ed ha taciuto. Perché? Forse perché veniamo da decenni di subordinate. Forse perché siamo un po' vigliacchi ed un po' borghesi: paura di prenderle o pigri nella darla. Le battaglie comportano sempre molto lavoro e qualche rinuncia. Forse perché troppi tentativi coraggiosi erano finiti nel nulla o, peggio, nel sangue. Ma anche queste considerazioni, oggi, appaiono superate. La Procura di Catanzaro ha approntato una delle inchieste più documentate di cui si la storia giudiziaria abbia memoria; certamente la più completa sulle connessioni fra "distrazione"

di finanziamenti pubblici, disattenzione o collusione di magistrati e coinvolgimento di politici degli ultimi quarant'anni. La Procura di Salerno ha il sospetto che i magistrati di Matera, Potenza e Catanzaro (ma, forse anche di Roma e dei ministeri) abbiano organizzato una sistematica opera di delegittimazione e depistaggio per sottrarsi alla morsa dell'inchiesta "Toghe Lucane". Ed i metodi con cui avrebbero operato questi "signori del diritto" somigliano più a quelli di "Al Capone" che al rigore di "Joe Petrosino". Giunge avviso che due organizzazioni di professionisti forensi hanno deciso di dire la loro, pubblicamente, sull'inchiesta "Toghe Lucane" e le implicazioni con l'amministrazione della giustizia in Basilicata. Beh, era ora che anche gli addetti ai lavori parlassero, loro che ben conoscono la materia del contendere. Insomma, qualcosa di significativo ha turbato l'equilibrio apatico che regnava in Lucania e che non sembrava nemmeno scalfito dalle duecentomila pagine scritte nell'inchiesta della Procura di Catanzaro. Cosa diranno gli avvocati, non ci è dato sapere. Ma, in questo momento storico, non è tanto il contenuto a rassicurarci quanto il fatto stesso che lo vadano a dire, davanti a microfoni e telecamere, proprio nel Palazzo di Giustizia di Potenza. Chissà che non sia l'inizio del risveglio della politica, questa bella addormentata nelle terre di Lucania. Forse qualcosa di nuovo è già cominciato, certo è che qualcosa di vecchio è ormai (irreversibilmente) finito.

NO ALLA PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA

Il recente Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112 - convertito in Legge 6 agosto 2008, n. 133, all'art 23bis, nella parte relativa alle liberalizzazioni in tema di servizi pubblici locali a rilevanza economica ha di fatto reso possibile una generale privatizzazione da parte degli enti locali, ed in particolare dei comuni, di tutti i servizi pubblici, compreso quelli relativi alla gestione idrica. Il rischio diretto è evidentemente quello di una privatizzazione generalizzata dell'acqua, attraverso l'affidamento a società private, che quindi sono soggette all'economia di mercato ed alla logica del profitto, con tutte le conseguenze del caso in materia di liberalizzazione delle tariffe e dei rischi delle crisi d'impresa. L'Italia, soprattutto in alcune regioni del sud, è un paese a risorse ricche limitate anche in virtù della popolazione residente, ed una generale liberalizzazione in materia ci sembra a dir poco assurda, tenuto conto che sono evidenti i rischi inerenti alla compromissione di un sacrosanto diritto della persona, quale quello all'acqua. Il principio regolatore della materia, dovrebbe, infatti, partire da un presupposto imprescindibile: "l'acqua è un bene di tutti". Ma come fonte esauribile ed in esaurimento, la sua erogazione dev'essere governata, e la soluzione di affidarne la gestione alla mercè dell'economia di mercato ci sembra un rimedio a dir poco sbagliato.

di Giovanni D'Agata



207 Energle sport

SEGUI L'ISTINTO, POI SUPERALO.

DAI 11.800 € GRAZIE A UNO SCONTO DI 3.000 € INCLUSI I 900 € DI CONTRIBUTO ROTTAMAZIONE PEUGEOT.

ESP + clima + Hi-Fi con comandi al volante + cerchi in lega + 6 airbag + navigatore integrato Geosat 6 Phone-TV con funzioni telefono, televisione ed elaboratore. Premiata con 5 stelle EuroNCAP. Scopri la 3 e 5 porte o SW, tutte berline o HDi anche con FAP. Geosat 6 HDi

VIENI A PROVARE LA 207 AL TUO CONCESSIONARIO



PEUGEOT

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot



Lion Service s.r.l.

Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it www.lionservice.peugeot.it

... LE DELEGITTIMAZIONI E LE TRAME CON ALCUNI MEMBRI DEL CSM

>> segue da pagina 2

attività d'indagine avevano accertato essere in stretto rapporto con un noto esponente della criminalità organizzata potentina, aveva ammesso di aver avuto le frequentazioni contestategli precisando, però, di aver agito con il fine nascosto di convertirlo il suo interlocutore, essendo egli - l'indagato - portatore di una solida fede cristiana; ndr).

PER L'ON. LUONGO MANCANO GRAVI INDIZI

Il Montemurro, nel corso di una trionfale intervista resa a un giornale dopo la retata, ebbe ad affermare: "... non abbiamo chiesto l'arresto anche dell'On. Luongo solo perché mancano gravi indizi...". La posizione dell'On. Antonio Luongo sarebbe stata successivamente archiviata. Nel corso di analoghe interviste il dott. Montemurro ritiene che con Iena 2 sia stata individuata la "quinta mafia italiana" che (ha l'ardire di dichiarare) procuratori generali e prefetti avevano sempre negato. Su questo Iena 2, sia lui che Galante hanno gonfiato in sedi varie poi, come detto, c'è stata una maxi-archiviazione. Ma i flop, per i quali la Procura della Repubblica si scontra con il dissenso generale, non sono costituiti solamente da questo.

IL PG NON PUO' NOMINARLO, ALTRIMENTI MENDITTO (CSM) e MD (Magistratura Democratica)...

E questo dipende dalla inadeguatezza del Capo e qui si dovrebbe parlare del GIP... ma il PG non può neppure nominarlo altrimenti Menditto e MD... Si ricorda, a mo' di esempio, la clamorosa cattura di Pessolano Nicola, uno dei più grossi

industriali lucani, scarcerato dopo poco per la quasi totale inconsistenza delle accuse; gli arresti domiciliari del generale Orlando, altissimo ufficiale dei Carabinieri e attuale vice capo del SISDE, procedimento inviato a Roma per competenza e ivi archiviato, l'archiviazione a Como del procedimento Savoia ivi inviato, l'archiviazione a Roma del procedimento a carico di Salvatore Sottile per la concussione sessuale in danno della Gregoraci intercettazioni che lo riguardano finiscono un anno prima; Woodcock non iscrive e non stralcia per mandare a Roma; mantiene la cosa nel calderone Savoia e poi fa catturare l'incensurato e subito dopo trasmettere le cariche a Roma che archivia; l'archiviazione sempre a Roma del procedimento a carico dei fratelli Gargani Angelo e Giuseppe ecc.

WOODCOCK "E' UN PERICOLO PUBBLICO"

E così, per esempio, Woodcock nel 2002 chiese l'autorizzazione al parlamento per la cattura di due deputati, Angelo Sanza e Antonio Luongo. Se fosse dispiaciuto da lui, questi due signori dovevano finire in galera. Ma la cosa è finita in una bolla di sapone. Nel 2003 indagò sul gen. (a 5 stelle) Bellini, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Sergio D'Antoni, Franco Marini, ora presidente del Senato, Flavio Briatore, Tony Renis, Anna La Rosa, direttrice dei servizi parlamentari della RAI, On. Gasparri e chiese la cattura di Tony Renis e gli arresti domiciliari

di Anna La Rosa, Mauro Ferri, Vincenzo Baldassarre... Il GIP Romaniello disse di no e mandò tutto a Roma per incompetenza territoriale. Non consta che qualcuno sia stato catturato né processato!

Galante non sa e non vede niente, in tre anni ha fatto fare 129 anni di intercettazioni telefoniche per quasi 13 miliardi di lire, sicché sono stati intercettati perfino i Carabinieri (capo di stato maggiore e comandante provinciale), un sostituto procuratore generale (senza alcuna iscrizione a REGE e perfino il sostituto Montemurro (Woodcock, a furia di intercettare tutto e tutti, ha intercettato persino il compagno) mentre faceva una raccomandazione di un suo protetto al comandante provinciale dei vigili del fuoco intercettato da Woodcock e poi catturato. Woodcock ha intercettato i colloqui tra gli indagati e i loro difensori (Galante sempre ignaro) col trucco di sospendere l'interrogatorio e farli accomodare in una stanza predisposta con le "cimici", per il che tale sostituto è sottoposto a procedimento disciplinare. Tutti questi episodi fecero esplodere gli avvocati, tant'è che, alla inaugurazione dell'anno giudiziario 2005, il rappresentante del CNF apostrofò in maniera durissima la Procura di Potenza. Per questo fatto e per l'uso disinvolto e spregiudicato delle richieste di misure cautelari (vero è che decide il GIP...e questo è un aspetto che coinvolge il giudicante, per cui il PG

si astiene dal fare considerazioni su di lui se no ANM si incazza col PG...ma non si incazza con il presidente della corte che non sente, non vede... e non fa niente).

TUFANO: "Cosa avrei dovuto fare, insabbiare"?

La verità è che c'è un grande clima di protesta, perché la libertà di innocenti a Potenza è a rischio, tant'è che il riesame ha accolto anche il 60-70% dei ricorsi; nel 2005 il 70%! E la Corte di Appello è arrivata a liquidare quasi un miliardo e mezzo di lire per ingiusta detenzione in un anno nonostante la sua notoria "avarizia" in materia. Questo modus operandi di Galante, Montemurro e Woodcock ha provocato una reazione vibrata della comunità socio economica e politica, ha provocato il famoso libro bianco degli avvocati, ha provocato trenta giorni di sciopero di tutti gli avvocati della regione e la protesta delle Camere penali italiane. A tutto questo e in particolare al libro bianco Galante reagì con una nota violenta, piena di espressioni sprezzanti, incontinenti e gratuitamente offensive (per questo fatto pendente procedimento disciplinare) e la mandò a tutta l'Italia e perfino all'Ansa e fu così che lui, Montemurro e Woodcock ruppero con tutti gli avvocati e lo scontro permase tuttora, perché la classe forense lucana aspetta decisioni da Roma da oltre due anni, lo ribadisce in ogni occasione e lo ha fatto anche da ultimo con il documento del 12.3.07. E questo è lo scontro con gli avvocati.

Poi c'è lo scontro (chiamiamolo così) con la Procura Generale. E' una linea velleitaria di scontro. Non sopportano che il PG mandi a Roma le sue relazioni. Ma se gli avvocati gli fanno il libro bianco, se il CC li denunziano, se i difensori e i cittadini presentano esposti contro di loro, se, nel caso Savoia, vengo sollecitato da richieste di Rognoni, dell'Ispettorato e del Comitato di presidenza del CSM, che cosa avrei dovuto fare? Insabbiare?

LA LETTERA DI TUFANO AL CONSIGLIERE BERRUTI (CSM)

Un'ulteriore nota indirizzata al Cons. Berruti, rinvenuta tra i file contenuti nel PC sequestrato al dr. Tufano, contiene riferimenti al Cons. Menditto ed a movimenti in essere nella magistratura relativi alle vicende che riguardano la Procura di Potenza ed in particolare Galante, Woodcock e Montemurro (ancora una volta sintomatica è la "familiarità" di rapporti con componenti del Consiglio Superiore della Magistratura). "Carissimo Pino, mi vedo costretto a scriverti perché ho saputo che si sono riuniti a Salerno, venerdì 1° giugno, quelli di MD (Pepino, Menditto ed altri) e c'era anche Riviezzo. Al margine di questa riunione, interpellato da colleghi, il Menditto ha detto che sta continuando a frequentare con una certa assiduità il CSM e la sua corrente e ha sostanzialmente afferma-

to che Tufano avrebbe promosso le sue iniziative unicamente con finalità ritorive contro Woodcock, Iannuzzi e Pavese, soggiungendo, in maniera sibillina, che tutto l'operato di Tufano è stato in funzione di "coprire" altarini, non meglio precisati. Mentre erano in corso queste chiacchiere, al Menditto e al suo interlocutore si è avvicinato Pepino, che ha rimproverato al Menditto di parlare sempre troppo. Si capiva che, "una volta definite alcune posizioni sub giudice", MD tenderebbe a "barattare" la mancata adozione di iniziative contro Tufano con la chiusura di azioni pregiudizievoli a Woodcock, Pavese e Iannuzzi. Tutto questo si va ad aggiungere al massacro mediatico al quale sono stato di recente esposto con la studiata e strategica pubblicazione di atti segreti, un massacro che è cominciato con la trasmissione "Chi l'ha visto?" di Federica Sciarelli in data 5.3.07. Poiché sono un P.G. che finora non ha fatto altro che il suo dovere, ho inviato in data 5.6.07, essendo colma la misura, il fax che ti allego in copia. Unisco significativo materiale, che si connota di tutta la sua valenza alla luce delle foto, come si evince apertamente dall'articolo di stampa intitolato "la vendetta dei paparazzi". I fatti si commentano da soli! E questo non sfuggirà alla tua illuminata intelligenza. Cordiali saluti. Enzo Tufano".....

E' proprio vero. Ecc.mo PG Dr. Vincenzo Tufano, i fatti si commentano da soli ed anche le lettere, commenti, telefonate, le dichiarazioni, le mancate avocazioni ed i capi d'imputazione. Sarebbe il caso di tenerne opportuno e debito conto. (ndr)

LA CITTA' DELLA PACE IN BASILICATA

Betty Williams e Rigoberta Menchù Tum

di Carmine Grillo

"Siamo tutti sulla stessa barca..." è lo slogan che ha condotto nella città dei Sassi i Premi Nobel per la Pace, l'irlandese Betty Williams già di casa in Basilicata e la guatemalteca Rigoberta Menchù Tum, vari rappresentanti di organizzazioni internazionali (sul fronte della solidarietà e della pace) e di confessioni religiose (del Dalai Lama) per incontra-

re le scolaresche di vari ordini e grado e parlare di Pace, uguaglianza e giustizia. E di un mondo democratico libero da violenze di natura fisica, economica, culturale, religiosa, sessuale, ambientale... E ribadire ufficialmente, in sede di Tavola rotonda, l'operatività de "La Città della Pace per i Bambini in Basilicata" destinataria già dal novembre 2007 di un finanziamento da parte della Regione Basilicata di 4,5 milioni di euro, come sottolineato ("con orgoglio") dal

Presidente Vito De Filippo. E dare luogo, nella seconda giornata della manifestazione, proprio a Terzo Cavone di Scanzano Jonico - terra di protesta popolare prima, contro il decreto governativo 314 del novembre 2003 che voleva istituire il sito unico nazionale per il deposito di scorie radioattive, e di proposta poi della città della Pace, lanciata da Betty Williams - alla Benedizione della Terra sulla quale sorgerà uno dei due poli del megaprogetto. L'altro, è quel-

lo di Sant'Arcangelo, nel pententino, presso l'ex monastero (tirato a lucido) di Santa Maria d'Orsoleo. "La Città della Pace" allargata ad altri comuni - è stato sottolineato durante la Conferenza - accoglierà i bambini provenienti dai paesi martoriati dalle guerre, dai vari conflitti sociali e dalle povertà, e vedrà "La Basilicata come terra di pace e di solidarietà". Un progetto, questo, "finalizzato alla formazione

>> continua a pagina 4



Nella foto Premi Nobel Betty Williams e Rigoberta Menchù Tum

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP



CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsrl@libero.it

Le quattro perizie disposte dal Dr. Autera

LETTERA AL DIRETTORE

QUEL PM CHE, "DIVERSAMENTE OPINANDO", DECISE L'ARRESTO

Gentile Direttore,
la vicenda Toghe Lucane a me sembra piuttosto da annoverare fra il folclore della amministrazione della giustizia italiana destinato come tale ad uno oohh! di rassegnato sbagottimento. "Tutto per bene" (Pirandello docet). Ad ogni buon conto, un osservatore non superficiale come il vostro giornale credo che un interrogativo se lo debba porre. La domanda è: da dove traggono la loro sicumera, per arrivare a simili performance, certi personaggi? Non è possibile prescindere da una analisi di costume, se veramente si vuole tentare di comprendere il fenomeno. Sono uno scettico, convinto che il male ed il bene siano geneticamente insiti nell'uomo. Dalla giustizia bisognerebbe stare alla larga, come raccomanda A. Camus, perché ad amministrarla è l'uomo con tutta la sua genetica con la sua propria, equivoca enigmaticità. È la natura umana dei magistrati così come di tutti coloro che amministrano la società a suscitare un sentimento di paura, come appunto rileva Camus. Il fatto stesso che amministrare è sinonimo di potere non è che una conferma dei timori espressi. Gli avvenimenti, balzati alla cronaca, ne sono una conferma e tutto il bla-bla conseguente è una ben magra consolazione che riporta la memoria al saggio detto secondo cui, chiudere la stalla quando i buoi sono scappati, è inutile. È l'abbaiare del lupo alla luna. Ti illude solo di vivere in una pseudo democrazia con la libertà di parola. Allora bisogna rassegnarsi e lasciare fare? Forse bisognerebbe puntare maggiormente sulla prevenzione. Ma in questo caso occorrerebbe che il giornalismo diventasse di inchiesta e non di mera cronaca dei fatti già accaduti. La mia convinzione è che la radice di certi avvenimenti è da ricercarsi nella quotidianità delle relazioni, in tutti i campi, ivi compresa l'amministrazione della Giustizia. Diversamente come si spiegherebbero certi procedimenti giudiziari? Prendendo ad esempio un procedimento penale a me ben noto, concluso in primo grado (dopo oltre dieci anni) con una sentenza a dir poco sconcertante. In esso, si scopre la risposta (ancorché parziale) all'interrogativo

posto. La domanda non verte essenzialmente sulla qualificazione dell'integrità delle facoltà mentali dell'inquisito, che sembra messa in seria discussione dalle fantasiose deduzioni di inquirenti e giudicanti. Nossignori. La questione investe le motivazioni per cui un cittadino che esercita in buona fede e correttamente l'attività professionale possa vedersi sanzionato con l'arresto in flagranza di reato, la sospensione per due mesi dall'attività professionale, e di conseguenza la pubblica ignominia, per semplici accuse del tutto prive di riscontro apparendo come un volgare truffatore. Una questione amministrativa! Un problema sciocco di interpretazione di una norma, chiara in tutta Italia ma misconosciuta da un poco accorto PM in Basilicata! Un direttore generale che omette di applicare le garanzie previste dal contratto di lavoro, che inoltra la denuncia alla procura senza prima aver convocato l'interessato e acquisito le sue spiegazioni in merito ai fatti contestati. Una procura che lascia correre una simile omissione e con il Gip avalla l'azione intrinsecamente violenta dei carabinieri. Un Gip che manda in galera un cittadino ergendosi, in sostituzione del Parlamento, a legislatore! "Diversamente opinando" è la formula adoperata dal magistrato per giustificare una violenza inaudita (arresto) da parte dei carabinieri. Concussione (?) di un libero professionista! C'è da rimanere allibiti e forse anche peggio. Ma in quale repubblica viviamo? Vi invito, poi, ad esaminare il fascicolo relativo al dibattimento. Vi troverete di fronte allo svolgimento di una tragicommedia ove gli attori tutti, ivi incluso il difensore, sono la fotocopia dei personaggi del romanzo di E. Canetti "Auto da fé". Non costituiscono questi, in buona ragione, gli avvenimenti che inducono a gravi sospetti? Un solco copre l'altro, ma l'ultimo chi lo copre? L'omertà. Vorrei chiudere con un'ultima riflessione. Come possono tali soggetti vivere serenamente, guardare in faccia un figlio, una madre, un padre, un amico, senza pudore e continuare ad esercitare una mansione di così grande responsabilità? Ringrazio per l'attenzione. Distinti saluti.

Dr. G. Schirosa

Preg.mo Dr. Schirosa,
leggo con una leggera increspatura dell'animo questa sua appassionata lettera. Per chi ha dimestichezza di "atti giudiziari" e sensibilità umana, dice molto di più di quanto non vi sia scritto. Dice anche, vorrei fosse chiaro a tutti, che non possiamo rimettere i nostri destini, i nostri desideri e le nostre aspirazioni, nelle mani della "giustizia". Quella formula che Lei cita, riportando il parere del magistrato che la "sbatte" in galera è terribile: "diversamente opinando". Potendo scegliere fra varie interpretazioni, sceglie quella più tragica, la strada meno seguita, e decide per la massima "azione" coercitiva: il carcere. Dopo l'assoluzione, dopo dieci anni di udienze, ma principalmente rinvii, cosa resta di quel "diversamente opinando" se non l'arroganza di una piccola mente che pretese di decidere sulla sua vita? Solo l'evidenza del peccato d'orgoglio, tristemente identico a quello del difensore e di tutti gli attori che hanno interpretato quella che Lei definisce una tragicommedia. Non vale la pena, e credo di leggere questo giudizio nella Sua lettera, pensare ad una vendetta. Ma adoperarsi perché non si ripeta l'abuso del "diversamente opinando", a nostro avviso, è certamente utile, direi doveroso. La vera origine dell'inchiesta "Toghe Lucane" si può sintetizzare proprio in questa considerazione. Impedire che alcuni magistrati, "diversamente opinando", potessero impunemente abusare dei poteri propri delle cariche ricoperte per insabbiare alcuni procedimenti penali e costruirne altri. Per favorire amici e sodali e penalizzare normali cittadini estranei a consorzierie, logge o circoli di varia natura. Gente comune, come tanti, ma non gente qualunque. Persone che, diversamente opinando, hanno contribuito a mettere nero su bianco duecentomila pagine d'indagine: Toghe Lucane, appunto!

N. Piccenna

Bianca Novelli

Quando il capitano **Salvino Paternò**, Comandante della Compagnia di Policoro, si imbatte nel caso dei "fidanzatini di Policoro" (Luca e Marirosa trovati senza vita nella stanza da bagno il 23 marzo del 1988) si accorse subito che le indagini sino ad allora svolte erano state condotte con estrema approssimazione. Nel corso degli eventi successivi al suo interessamento ebbe a formarsi un'idea ben più precisa e, purtroppo, grave di tanta inspiegabile (apparentemente) approssimazione. Riportiamo alcuni stralci delle dichiarazioni rese dall'Ufficiale (oggi colonnello) al Dr. **Luigi de Magistris** nell'ambito del procedimento "Toghe Lucane". Non abbiamo le risposte agli interrogativi che pone il Colonnello Paternò alla ricerca di spiegazioni circa il comportamento del magistrato Dr. **Vincenzo Autera** che, con le sue decisioni, ostacolò di fatto ogni tentativo di giungere ad una qualche attendibile ricostruzione dei fatti, delle circostanze e delle testimonianze di quanti erano a vario titolo coinvolti nella tragica vicenda umana dei due ragazzi di Policoro. Forse potrà giungere ad una qualche comprensibile verità, l'inchiesta che è stata incardinata presso la Procura di Salerno e che vede il citato magistrato imputato per favo-

reggiamento. Paternò: "... non lo so, se serve una mano per interrogare VALECCE, perché insomma un consulente tecnico che arriva a fare una cosa del genere (perizia accertata come falsa), un motivo sotto ci deve essere! Il Dottore Autera disse: No, non è necessario, ho disposto una nuova consulenza tecnica, ho dato l'incarico al professore STRADA e quindi per il momento aspettiamo l'esito di questa consulenza tecnica, non ci muoviamo. Il professore STRADA fa la sua consulenza, conclude con l'ipotesi sempre di morte accidentale dovuta ad avvelenamento da monossido di carbonio. Ora, io non sono un criminologo o un esperto, però insomma a me, ad intuito sbrisco, era una cosa che... cioè praticamente che non aveva senso... Il Dott. Strada concluse la sua perizia con quello che apparve subito come un altro e forse ancor più clamoroso "errore" peritale: morte per monossido di carbonio. Continua Paternò: "...E a questo punto insomma, vado dal dottore Autera e gli dico: Allora, l'avvelenamento da monossido di carbonio non regge e qua c'è la dichiarazione della Giannotta (madre di Marirosa, ndr), la porta era aperta e d'altronde lo stesso professore STRADA che si è preso tutti gli atti, basta che leggeva il verbale della Giannotta reso nell'88, a pochi giorni dall'evento, se ne sa-

rebbe potuto rendere conto. Io continuo a sostenere che per me è un evento omicidiario, che andrebbe approfondito, io Le chiedo la delega per le attività investigative". Il dottore Autera a questo punto decise di fare una nuova consulenza tecnica". Il racconto del Col. Paternò, a questo punto viene interrotto dalla domanda dell'Ufficiale di PG: "La terza consulenza"? "La terza, la terza..." è la risposta perentoria del Colonnello. Dott. De Magistris: "delega voi"? Paternò Salvino: "No, delega ancora niente". Il terzo incarico peritale, il Dr. Vincenzo Autera lo conferì al Prof. Umani Ronchi di Roma. Della sua perizia Salvino Paternò riferisce: "...il professore Umani Ronchi, io partecipai a questa riesumazione, individuò nella regione occipitale della ragazza una ferita lacero contusa di sette centimetri di lunghezza. Quindi una notevole fuoriuscita di sangue c'era stata per quel caso. E quindi loro conclusero che non c'erano elementi per escludere il duplice omicidio, ma c'erano elementi per escludere qualunque morte accidentale. Ecco, a questo punto, finalmente, chiedo la delega per le indagini... di aprire un caso per omicidio. Sennonché viene disposta una nuova consulenza tecnica, quella al professore dottor Lattarulo, il quale conclude nuovamente per morte per elettrocuzione". Nella

"fredda" trascrizione presente in atti, non è dato di cogliere il tono della voce né l'espressione del viso della domanda-replica del Dr. De Magistris: "La delega non ve l'ha data ancora?". È facile immaginare il sussulto con cui De Magistris avrà posto la domanda, lo stesso sussulto che qualsiasi persona di buon senso e normali funzioni cerebrali avrà provato nel leggere questo assurdo resoconto. Risponde Paternò Salvino: "No. Morte per elettrocuzione". La delega il Colonnello Paternò non la ebbe mai. Né l'hanno avuta i carabinieri di Policoro alla riapertura del caso relativo al duplice omicidio di Luca e Marirosa nella primavera del 2008. Ma anche questa volta, singolarmente, alla richiesta di una nuova e completa perizia autoptica e radiografica avanzata dalla madre di Luca la Procura di Matera ha risposto senza rispondere. La D.ssa Defraia ed il Dr. Chieco hanno trasmesso gli atti all'Unità Analisi Crimine Violento di Roma. Chiedendo loro se ritengono opportuno, ai fini dell'indagine, eseguire gli esami richiesti. Una scelta propria dei titolari delle indagini demandata ad un organismo che, solitamente, le indagini le esegue. E su questa richiesta di valutazione si sono consumati altri sei mesi di inoperosità. Cosa impedisce di procedere, finalmente, ad accertare le responsabilità in questo efferato, duplice omicidio?

Come essere Ambasciatori di Pace?

Non "Siamo tutti sulla stessa barca..."

di Carmine Grillo

Non "Siamo tutti sulla stessa barca...". E' rimasto vuoto il posto riservato al Rappresentante della Città di Matera alla Conferenza-Tavola rotonda con i Premi Nobel per la Pace e gli studenti, presso il cineteatro "Duni". Il bisbiglio di un presente suggeriva l'eventuale partecipazione di un esponente di minoranza dell'Assise comunale, pur di rappresentare la Comunità ospitante. E poi, la chiamano Pace, armonia, confronto dialettico, esempio per i giovani. Pluralismo. Accoglienza. Solidarietà. Con qualche dolce passaggio di buona Retorica. Tant'è. La politica per certi aspetti è fatta di cose curiose, anche di scenografie indubbiamente. Con i protagonisti che prendono tutto il campo. Non è dato di capire tutto a tutti, forse. Alla conferenza, di osservazioni, domande, riflessioni non ne sono mancate. Anzi, ce ne sono state anche di molto forti. Una giovane studentessa di Sant'Arcangelo ha chiesto: "Come essere Ambasciatori della Pace in un mondo di violenza?". Per la Nobel

Rigoberta Menchù Tum: "Abbiamo consentito che i conflitti vengano risolti con le armi e non con il confronto. Anche la guerra è un affare; c'è il culto delle armi. Abbiamo bisogno di un codice, di rafforzare il ruolo delle Nazioni Unite; creare una società di collaborazione. Promuovere valori come l'Educazione, il Rispetto. Insegnare a piantare e a far crescere un albero". A detta di **Betty Williams** "Per diventare ambasciatori di pace bisogna lavorare. In Italia, dovete dire a Berlusconi di operare per la Pace" con un pensiero altresì alla disarica nucleare che si voleva creare in

Basilicata. Eppoi, sempre Williams in un passaggio dal sapore politico agrodolce ha 'sbandato' la platera: "Sono contenta che la Basilicata sia una regione non governata da Berlusconi". Un pensiero un po' a caduta libera che ha creato non poche perplessità in più persone. Per uno studente del liceo artistico di Matera bisogna "Costruire subito la Città della Pace a Scanzano prima che succeda qualcosa". Un'operatrice materana, di cooperativa sociale, nel suo intervento ha parlato di conflittualità a casa, a scuola, con una critica alla stampa che parla più di conflitti e di vio-

lenza che di pace. Per Betty Williams "La Pace comincia a casa; bisogna lanciare programmi di formazione: non operare la scelta della violenza". Un ex ufficiale di marina (già operatore in Libano, come dichiarato dallo stesso) nel suo intervento ha precisato che "solo se si riuscirà a togliere il veto ai cinque paesi che hanno interesse si potrà non avere la guerra...". Per **Scott Ritter**, ex ufficiale dei marines, "Dipende dalla democrazia, dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per superare questo veto con il Consiglio di Sicurezza...". **David Ives** direttore "Albert Schweitzer Institute" ha parlato di "Comitato per il disarmo: impedire la proliferazione delle armi", con un richiamo al 60° Anniversario dei Diritti dell'Uomo. Un giovane ha rilevato che "E' la natura che ci dà da mangiare, non la ricchezza". E proprio su questo fronte Rigoberta Menchù Tum ha parlato di corsa materialistica, di coscienza globale per difendere il pianeta. Per l'Occidente la Natura è una merce; per noi (civiltà Maya) la Terra è fonte di conoscenza, equilibrio". E, ha aggiunto la guatemaltèca Premio Nobel per la Pace, "Siamo tutti figli della Madre Terra. Oggi, a Matera, si riuniscono le storie di grandi civiltà".

"Total Denial" per i Popoli di Buma e del Tibet

La giornata materana si è conclusa con la proiezione del film "Total Denial" (Rifiuto totale) di **Milena Kaneva**, vincitrice del premio "Vaclav Havel per i Diritti Umani" - Praga 2006. Presente anche la regista (nata a Rousse in Bulgaria, dal 1987 vive in Italia) che ha sottolineato come il film è un omaggio agli abitanti di villaggi della giungla birmana che subiscono soprusi da parte di compagnie petrolifere e denunciano al tribunale americano i diritti umani violati. Una storia che vede protagonista **Ka Hsaw Wa**, uno dei leader del movimento democratico studentesco in Birmania (Myanmar) nel 1988... La serata presso il cineteatro "Duni", sede della Conferenza-Tavola rotonda, è stata dedicata "al Dalai Lama, a Aung Sang Suu Kyi Premio Nobel per la Pace, detenuta illegalmente agli arresti domiciliari dalla giunta birmana, ai Popoli di Buma e del Tibet".

>> segue da pagina 3

negli ambiti dell'educazione alla pace, delle energie rinnovabili e della ricerca scientifica" con il coinvolgimento degli Enti Locali lucani (le due Province e diversi Comuni), di vari Organismi ed associazioni; non solo, anche di partners privati e di respiro internazionale. Entro la fine dell'anno è prevista l'istituzione di una **Fondazione**. Nella città materana, in un contesto di eventi negli eventi (da **Orizzonti Lucani-Festa del gusto meridiano a Women's Fiction Festival...**), sono approntate varie rappresentanze. Dalle figure politico-istituzionali lucane, agli

studenti anche di Sant'Arcangelo, ai rappresentanti dei World Center of Compassion for Children International e Italia (di cui Betty Williams è la fondatrice e la Presidente Internazionale) che collaborano al progetto insieme alla Regione Basilicata, agli Ospiti internazionali tra cui **Scott Ritter**, già ispettore dell'ONU dal '91 al '97 (esperto di disarmo, non proliferazione degli armamenti e Medio Oriente), **David Ives** direttore "Albert Schweitzer Institute" e tanti altri "sostenitori della Città della Pace di Betty". Scott Ritter, già ufficiale dei marines,

addestrato alla guerra appunto, ha sollecitato i giovani a divenire Ambasciatori della Pace, Soldati della Pace; diventare tutti persone di interesse... La mia generazione ha fallito. I giovani sono il futuro". David Ives ha invitato a "Creare nuove realtà con la nuova filosofia della *Riverenza per la vita*". Rigoberta Menchù Tum, Premio Nobel nel '92 "in riconoscimento dei suoi sforzi per la giustizia sociale e la riconciliazione etno-culturale basata sul rispetto per i diritti delle popolazioni indigene", ha dichiarato che "la nostra presenza non è una cerimonia,

è un impegno per la difesa globale della dignità; se non siamo solidali siamo egoisti. Bisogna condividere un linguaggio comune: la pace è cultura, Educazione, equilibrio spirituale; non è guerra". E rivolgendosi ai giovani ha detto: "La forza spirituale si ha se si guarda la Natura... Guardare il passato per saper affrontare il futuro". Betty Williams, Premio Nobel nel '76, ha precisato che "La nostra prospettiva è quella di creare una cultura di pace caratterizzata dall'impegno a scegliere la non violenza e a lavorare per l'eguaglianza con giustizia".

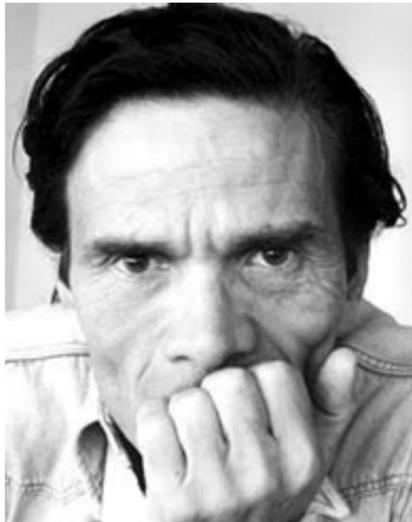
E adesso variamo "Il lodo Pasolini"

di Maurizio Bolognetti

Mentre nella classifica annuale dei paesi più corrotti, redatta da Transparency (l'organizzazione internazionale contro la corruzione), l'Italia si attesta quest'anno al 55esimo posto, il ceto oligarchico partitocratico nazionale è impegnato ad interrogarsi sul cosa fare per garantire impunità alle 4 più alte cariche dello Stato (Lodo Alfano) e sul cosa fare per garantire impunità ai Ministri (Lodo Consolo). E così, un lodo dopo l'altro, lo schermo dell'impunità si allarga a macchia d'olio, e tutto questo mentre da tempo è in corso un'offensiva contro quella stampa e quei giornalisti che osano parlare di episodi di corruzione. Eppure, a giudicare da quel che accade in questo nostro bel paese, forse non c'è nessuna necessità di varare

"lodi". Ai soliti invasati, come il sottoscritto, appare evidente che la dilagante corruzione non viene perseguita e quando qualcuno si permette di alzare il tiro, e investigare sull'utilizzo del denaro pubblico, scatta un'offensiva volta alla delegittimazione e alla distruzione del turpe malcreato che tanto ha osato. Tra l'altro, in Basilicata e nella vicina Calabria, ma non solo, appare evidente che il miglior modo per approdare in Parlamento consista nell'essere invischiati in una qualche inchiesta. A questo punto bisogna avere il coraggio di ampliare il più possibile il cerchio dell'impunità sancita dalle leggi della Repubblica. Perché limitarsi ai ministri e non allargare la protezione e l'immunità, pardon l'impunità, anche ai sindaci, ai consiglieri regionali, provinciali, circoscrizionali, agli assessori, ai segretari di partito, ai portaborse, ai galoppini, e magari ai parenti e agli amici degli amici? Questa

soluzione potrebbe, alla lunga, rivelarsi vantaggiosa. Per esempio, le segreterie di partito potrebbero evitare di candidare Tizio o Caio solo perché oggetto di indagini inerenti gravi episodi di corruzione. Ecco, il lodo Consolo non pensa in grande, non osa, non ha respiro... è giunto il momento di legalizzare il peculato, la concussione, la corruzione. E che importa se l'anno prossimo sostituiremo la Somalia nella speciale classifica stilata da Transparency? Viva Dio, almeno ci saremo liberati da questo velo di ipocrisia, diventando il primo paese al mondo che ha avuto il coraggio di legalizzare la corruzione. Tutto sommato, se non lo facciamo noi che abbiamo fatto del condono un arte, chi potrà farlo? A questo punto resta da proporre solo un "Lodo Pasolini" per garantire a quegli sfigati che hanno voglia di raccontare vicende scomode la possibilità di continuare a farlo, ma dubito che



Cos'è questo golpe? Io so di Pier Paolo Pasolini

...Io so tutti questi nomi e so tutti i fatti di cui si sono resi colpevoli. Io so. Ma non ho le prove. Non ho nemmeno indizi. Io so perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace; che coordina fatti anche lontani, che mette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero...

(fonte Corriere della Sera, 14 novembre 1974)

a Montecitorio, all'interno del Palazzo, ci sia qualcuno disposto a presentarlo. Concludo citando proprio Pasolini, ma non prima di aver ringraziato Marcello Cozzi, che ci ha ricordato

nella prefazione del suo libro "Quando la Mafia non esiste" uno splendido intervento pasoliniano, pubblicato il 14 novembre 1974 ed intitolato "Cos'è questo golpe? Io so"

La Corte di Strasburgo condanna l'Italia per violazione della libertà di espressione

Nelle "espressioni ironiche" utilizzate dal ricorrente, la Corte ricorda che la libertà giornalistica può comprendere il ricorso possibile ad una certa dose di provocazione.

www.altalex.com
a cura di Valeria Falcone

Con sentenza del 17 luglio 2008 (ricorso n. 42211/07), la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, pronunciandosi su un caso di diffamazione a mezzo stampa, ha condannato l'Italia per violazione dell'art. 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che sancisce la libertà di espressione di ogni persona, intesa come libertà d'opinione, di ricevere o comunicare informazioni o idee, "senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità

pubbliche". La Corte Europea, nel delineare i confini tra diritto di informazione e tutela della reputazione, si sofferma sui caratteri di liceità del diritto di cronaca (verità dei fatti, interesse pubblico, continenza espositiva), sottolineando altresì che le condanne risarcitorie per diffamazione a mezzo stampa sono, in certi casi, suscettibili di dissuadere i giornalisti dal continuare ad informare il pubblico su temi d'interesse generale e che, pertanto, sono legittime solo se "necessarie in una società democratica". L'articolo del ricorrente si iscrive, secondo la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, all'interno di un

dibattito d'interesse pubblico, che toccava una questione d'interesse generale e cioè le scelte operate da un alto rappresentante dell'amministrazione locale di fronte ad un processo che riguardava fatti di una gravità estrema. Dal momento che il sig. B. era un uomo politico che occupava, all'epoca dei fatti, un posto chiave nell'amministrazione locale, "doveva aspettarsi che i suoi atti fossero sottoposti ad un esame scrupoloso da parte della stampa". Il sig. B. avrebbe dovuto sapere, secondo la Corte Europea, che, continuando a difendere uno degli imputati in un importante processo di mafia nel

quale l'amministrazione di cui era presidente avrebbe potuto intervenire, si sarebbe esposto a severe critiche. Questa circostanza, sottolinea la Corte europea, non può tuttavia privare il sig. B. del diritto alla presunzione di innocenza e a non essere oggetto di accuse sprovviste di ogni base fattuale. Le affermazioni contenute nell'articolo di R. non possono essere lette, secondo la Corte, nel senso che il sig. B. si sarebbe volontariamente legato ad ambienti mafiosi. Per quanto riguarda le espressioni ironiche utilizzate dal ricorrente, la Corte ricorda che la libertà giornalistica può comprendere il ricorso possibi-

le ad una certa dose di provocazione. D'altronde, le espressioni utilizzate dal ricorrente non sono mai scivolte in insulti e non possono essere giudicate gratuitamente offensive; esse avevano in effetti una connessione con la situazione che l'interessato analizzava". La Corte osserva, inoltre, che nessuno contesta la veridicità delle principali informazioni sui fatti contenute nell'articolo incriminato. In queste condizioni, l'articolo del ricorrente non può essere interpretato come un attacco personale gratuito nei confronti del sig. B. Un'altra importante conclusione della Corte è stata che, "data la situazione finan-

ziaria di R., la sua condanna a pagare tali somme era suscettibile di dissuaderlo dal continuare ad informare il pubblico su temi d'interesse generale" e, pertanto, la condanna della persona si traduce in "una interferenza sproporzionata con il suo diritto alla libertà di espressione e non si muove come necessaria in una società democratica". Di conseguenza, secondo la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, c'è stata violazione da parte dello Stato italiano dell'articolo 10 della C.E.D.U. e pertanto, a seguito della pronuncia in esame, lo Stato italiano dovrà risarcire con euro 60.000 il ricorrente R..



Ancora più Defender.

Nuovo Defender 2007.

Nuovo motore turbodiesel, cambio a 6 rapporti, coppia maggiorata del 20%.
Interno sorprendentemente confortevole. E anche il lavoro più pesante diventa leggero.



AUTO ELITE MATERA

Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA
Tel. 0835/388292

ASPETTANDO LA... SPOLETO DEL SUD

di Nino Grilli

Tutti felici e contenti nell'attesa che si realizzi la...Spoleto del Sud! Vi ricordate questa promessa? Certo non è impresa facile da realizzare, forse è quasi impossibile e forse per questa ragione diventa facile promessa da fare. Nell'attesa che l'evento si realizzi non ci rimane che...piangere sul latte versato. Che poi è la faciloneria o se volete l'ingenuità di buona parte dei cittadini materani (in buona fede, per carità!) con cui si è consentito all'attuale raffazzonata maggioranza di conquistare il Palazzo Municipale a Matera. Una maggioranza nata da una sorta di miscuglio che comprende chi

è capace di facili parlatine e chi, invece, di inviti a sorridere (l'ingannevole slogan delle liste civiche ndr) e che ora si rivelano in tutta la loro spiacevole evidenza. Ossia, un nulla sconcertante! Sono tali, infatti, i fatti concreti che sono riusciti a realizzare fin dal giugno dello scorso anno i nuovi possessori della gestione politico-amministrativa della città di Matera. I fatti concreti a cui ci riferiamo, sarebbero quelli che dipendono dalla reale responsabilità di questi (s)governanti cittadini. Non certo i successi ottenuti in altra sede (vedi Zona Franca in Parlamento ndr) su cui la responsabilità di una decisione a livello comunale altro non poteva essere che ovvia. Specialmente dopo aver avuto l'infelice idea, nel frattempo, di aver aumentato alcune gabelle

a carico dei cittadini materani. E' fin troppo facile attribuirsi dei meriti che, in fin dei conti, non dipendono dalla propria responsabilità diretta! Come è fin troppo facile portare avanti iniziative e progetti per la città che erano già persino sul punto di nascere con la precedente amministrazione di sinistra centro. Riuscendo ora persino a faticare per portarli a termine (vedi Piazza Marconi a Picciannello ndr). Quello che l'attuale maggioranza che- ricordiamoci insieme destra, centro, residui di liste civiche e qualche transfuga della sinistra trova soprattutto difficile da realizzare è un vero e completo accordo tra le parti e la compiono. Succube come sono di un certo modesto e fatuo autoritarismo da una parte e da una certa incapacità di reazione

dall'altra. Non c'è né la famosa quadratura del cerchio e nemmeno la capacità di chiuderlo il cerchio. C'è chi continua a gettare acqua sul fuoco e chi, nel frattempo, provvede a ravvivare la fiamma del disaccordo. C'è, insomma, una falsa e ipocrita alleanza che mantiene in vita questa cosiddetta maggioranza. Dalla Giunta di alto profilo (altra promessa! ndr) si è ancora fermi alla Giunta incerta. Con qualche significativo cambiamento verificatosi in itinere. Che appare sempre più caduca oltre che inconcludente. In attesa di una definitiva sistemazione. Che vede una certa fazione, pronta a soppiantare l'altra, non appena se ne crea l'opportunità. Un'alleanza debole, quindi, non può certo riuscire a mantenere promesse che già, in partenza, ap-

parivano come una impossibile mission. Il gioco delle parti, intanto, continua. Ed è come una partita a scacchi. Ogni mossa non può prescindere dall'eliminazione (metaforica, naturalmente ndr) dell'amico/avversario. Nel Palazzo c'è chi tiene il gioco in mano. Chi decide per suo conto e per conto di tutti gli altri. Chi finge di recitare una parte principale nelle decisioni e di determinare l'esito del gioco. Chi deve accontentarsi di una parte da comprimario, subendo le decisioni. Chi sarebbe ben contento di conquistare una parte determinante nelle decisioni. Chi si accontenta di diventare provvisorio protagonista. Potrebbe sembrare un variegato scenario, tipico di una moderna organizzazione. Ordinaria amministrazione, insomma! Ma per

chi però è abituato a vivere nel caos, nella temporaneità delle cose, nel disfattismo delle azioni da compiere, nella fugacità delle situazioni, nella meditata confusione, nell'incapacità a regolarizzare le questioni. A chi bisogna attribuire questi "meriti"? Meditate, meditate cittadini materani. Sull'opposizione? Stendiamo un provvidenziale e sconsolante nello stesso tempo velo pietoso. Una precisazione per chi non conosce il gioco degli scacchi: ben noto lo scopo è quello di arrivare alle figure preminenti. Tra di esse prevalgono la regina (fino ad un certo punto) ed, infine, il re. E, come sapete, non basta eliminare la regina per vincere la partita. La partita si vince solo quando si riesce a pronunciare la fatidica frase: "Scacco al re!"

SOLO DEVASTAZIONE IN QUEL LUOGO DESTINATO ALL' "ALTA FORMAZIONE"

di Luigi Mazzoccoli

È un po' come la nota favola del brutto anatroccolo, che dopo aver girovagato senza meta per lungo tempo rischiando anche di morire di freddo, si accorge all'improvviso di essersi trasformato in uno splendido cigno. O forse come il mito dell'Araba Fenice, l'uccello sacro dell'antico Egitto, che viveva per 500 anni per poi ardere sul rogo e quindi rinascere dalle sue stesse ceneri più puro e più bello di prima. Quell'imponente edificio che spicca tra i tanti capannoni industriali della Zona Paip non ha però mai conosciuto neanche la benché minima traccia di vita. La sua è una storia lunga e travagliata, come le tante che purtroppo hanno caratterizzato negli ultimi lustri i lavori pubblici nella nostra città. Ma che tuttavia sembra finalmente avviata verso l'auspicato lieto fine. Il progetto originario risale al 1994 e prevedeva - in base a una convenzione stipulata tra la Camera di Commercio di Matera e la Regione Basilicata - la realizzazione di un Centro di Alta Formazione, con un finanziamento di ben 12 miliardi e 500 milioni delle care vecchie lire. I soliti intoppi burocratici fanno slittare l'inizio dei lavori alla primavera del 1996. La costruzione viene ultimata nel 2000: l'immobile si sviluppa su tre padiglioni per una superficie totale di 8.500 metri quadri con laboratori, aule, una sala convegni e persino un palazzetto dello sport con tanto di gradinate e punto ristoro! Ma, chissà perché, bisogna attendere il 2005 perché si provveda al collaudo.

Da allora tuttavia sono trascorsi altri tre anni...ma non invano! Già, abbiamo infatti riscontrato con i nostri occhi i segni evidenti di "reddittizie" attività svoltesi in tutto questo tempo in quei locali: diversi ominidi infatti, della specie "minus habens", hanno disinvoltamente rubato tutto quanto era possibile e distrutto tutto il resto! E poi...i piccioni! Sì, proprio loro, sono gli unici a popolare ancora quel luogo desolato, in cui hanno trovato un comodo riparo, dove poter anche espletare tranquillamente le loro necessità fisiologiche...Ad aprile 2006 tuttavia, il presidente di Concommercio Angelo Tortorelli solleva la questione nel corso dell'assemblea generale della Camera di Commercio. Il presidente dell'ente camerale, **Domenico Bronzino**, in quell'occasione manifesta stupore, ammettendo scarsa conoscenza della vicenda. E dispone "una accurata verifica della situazione al fine di recuperare il tempo inutilmente trascorso e concretizzare il progetto", come da comunicato. In realtà nel silenzio e nell'ombra qualcosa e qualcuno si stava muovendo. Grazie infatti all'infaticabile opera di **Michele D'Elia** e della Fondazione Zetema, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 2006 sceglieva Matera quale città ideale per l'apertura della prima sede distaccata della Scuola di Alta Formazione e Studio dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (già noto come l'Istituto Centrale per il Restauro, di cui lo stesso D'Elia in passato è stato direttore, ndr). E così, a conclusione di una serie di passaggi istituzionali, nel febbraio scorso



L'edificio in Via 1° Maggio alla Zona Paip: abbandonato per anni alla devastazione e al degrado, presto sarà sede della Scuola di Alta Formazione e Studio dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro

Un'elaborazione grafica del progetto di recupero dello stabile

so la Giunta regionale approvava lo schema di convenzione tra il Ministero dei Beni e delle Attività culturali, l'Istituto Centrale per il Restauro, la Regione, la Provincia e il Comune di Matera, e la Fondazione Zetema, necessaria per dare piena attuazione al progetto. La stessa Regione aveva intanto trasferito alla Provincia di Matera le aree e le opere già realizzate e messo a disposizione un milione di euro per l'avvio del recupero dello stabile, che si aggiungono ai 5 miliardi di lire avanzati (!?) dal finanziamento originario. La lunga attesa insomma è destinata a terminare: lo stabile sarà presto sottoposto ad un profondo e delicato intervento di recupero e di adeguamento funzionale e tecnologico. "Lo stabile, per lungo

tempo abbandonato, è stato sottoposto ad inaudite vandalizzazioni: ha amaramente constatato l'ingegner **Francesco Aiello**, funzionario dell'Amministrazione Provinciale di Matera - Noi pensiamo di mettere a disposizione la struttura nel giro di un anno". E così l'apertura del primo corso della Scuola di Alta Formazione e Studio dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro è prevista per novembre 2009. Intanto domenica 5 ottobre alle 10.00 è prevista la presentazione del progetto all'auditorium comunale in piazza del Sedile. L'edificio in questione si trova, come detto, alla zona PAIP, in una via intitolata al 1° Maggio, la festa dei lavoratori. Bè, di questi tempi, crediamo sia di buon auspicio...

ZFU: l'API chiede l'estensione a Jesce

Nunzio Olivieri rivendica per l'API una sorta di primogenitura sulla questione in quanto l'iniziativa è partita proprio dall'Associazione delle Piccole e Medie Industrie.

Con una nota inviata alla Regione e al Comune di Matera il presidente dell'API ha chiesto di estendere la Zona Franca Urbana anche all'area industriale di Jesce, unitamente allo stanziamento di ulteriori risorse finanziarie. Nell'esprimere grande soddisfazione per la decisione del Ministero per lo Sviluppo Economico di inserire anche Matera tra le Zone Franche Urbane da proporre al Cipe. Nella lettera inviata al presidente De Filippo, al sindaco Buccico e agli assessori Folino e Di Maggio, Olivieri riconosce il merito del Comune e della Regione per il lavoro svolto in favore di una realtà territoriale che sta attraversando una fase di profonda crisi economica ed occupazionale, ma pone alcune riflessioni. In primo luogo, l'API invita l'Amministrazione Comunale ad inserire nelle aree individuate per la ZFU anche l'agglomerato industriale di Jesce, rimasto fuori dalla perimetrazione. Diversamente, infatti, si avrebbe un evidente squilibrio tra territori, cioè tra Jesce e le aree della Martella e Paip, alterando la concorrenza e scatenando una guerra tra poveri. Inoltre - scrive Olivieri - l'area industriale di Jesce presenta tutte le caratteristiche idonee, sia di crisi che di potenzialità di sviluppo; vale a dire la presenza di un numero elevato di azien-

de appartenenti a diversi settori produttivi, la previsione di un ampliamento dei lotti per nuovi insediamenti (a cui si sa che il Ministero darà la priorità) e, soprattutto, una particolare vocazione al mobile imbottito, comparto che figura tra le premesse alla base dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale il 31.10.2007. La seconda considerazione riguarda le risorse finanziarie, assolutamente esigue anche per una fase di sperimentazione. Il presidente dell'API, pertanto, chiede che la Regione e il Comune intervengano presso il Governo affinché siano stanziati ulteriori risorse al fine di rendere realmente efficace e incentivante lo strumento agevolativo che in Francia si protrae con successo sin dal 1997. 50 Milioni di euro per il 2009 e la possibilità - per ora solo teorica - di recuperare gli altri 50 che erano previsti per il 2008, costituiscono somme modeste per rivitalizzare la nostra economia. Sul punto va dato merito alla Regione che si è impegnata a co-finanziare l'iniziativa con una somma pari a quella che toccherà alla ZFU di Matera. Da ultimo, Olivieri evidenzia la necessità di accelerare ogni procedura burocratica per rispettare la previsione dell'erogazione delle agevolazioni entro la prossima primavera.

SPORT - CALCIO

SOTTO I RIFLETTORI (ED IN DIRETTA TV) PER CONFERMARSÌ CAPOLISTA

di Luigi Mazzoccoli

Ed è arrivata anche la quarta vittoria. Nella prima trasferta campana, sul campo di Angri, si ripetono **Albano** e **Principiano**, già autori delle reti al Bitonto domenica scorsa: il Matera così, con un secco 2-0, festeggiato da circa 150 appassionati giunti nel centro salernitano, mantiene la vetta della classifica, sempre in compagnia di Brindisi e Nocera, vittoriose, ma entrambe a fatica, rispettivamente a Venafro e in casa contro il Bacoli. Alle

loro spalle si fanno sempre più insidiose il Pomigliano e il Francavilla sul Sinni; rallenta invece il Pianura che ha pareggiato a Torre del Greco. La squadra non si è espressa ancora al meglio, troppe le occasioni da rete concesse agli avversari, soprattutto nella fase iniziale della partita. Ma si è mostrata in crescita, soprattutto a centrocampo, il settore che finora aveva stentato con conseguenti effetti negativi sul gioco: Girolletti ha sfoderato un'ottima prestazione e **Pedano** ha dato evidenti segnali di progresso. Ancora qualche settimana e la

squadra andrà a pieno regime ed allora ci sarà davvero da divertirsi. Intanto è stata sbrigata la formalità del passaggio del secondo turno di Coppa Italia: dopo il 3-0 a tavolino dell'andata - come si ricorderà, la partita era stata sospesa all'inizio della ripresa per un improvviso guasto all'impianto di illuminazione del campo sportivo di Bitonto - la gara di ritorno disputata mercoledì è stata poco più di un amichevole. Lo 0-0 finale rispecchia fedelmente quanto espresso in campo dalle due squadre. Nel prossimo turno il Matera affronterà il Sapi. Ma è il campionato a catalizza-

re tutte le attenzioni. Il Matera nella quinta giornata affronta il Fasano, allenato da **Enzo Maiuri**, che nella stagione 2006/2007 sostituì per poche giornate **Aldo Raimondi** proprio sulla panchina della squadra biancazzurra. La gara, come anticipato la scorsa settimana, si disputa oggi, sabato 4 ottobre: la Lega Dilettanti infatti ne aveva disposto l'anticipo per consentirne la diretta televisiva sul canale satellitare RaiSportPiù. La società ha poi chiesto ed ottenuto lo spostamento dell'orario alle 20.30 in modo da consentire la massima affluenza di pubblico. Il Fasano è una buona squa-

dra, ma senza grandi pretese: i suoi uomini migliori sono a centrocampo, con gli esperti **Rufini** e **Comandatore** e l'ex biancazzurro **Salvestroni**. Certo, domenica scorsa ha sfiorato la clamorosa vittoria sul campo del forte Pomigliano, dove ha perso per 3-2, dopo essere stata in vantaggio per 2-0 fino al quarto d'ora della ripresa. Tuttavia il Matera non può assolutamente perdere punti, deve vincere ancora. Anche perché sotto i riflettori ed in diretta televisiva (mondiale) la vittoria avrebbe un valore ed un sapore particolare.



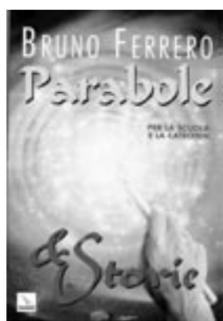
Ruben Vicente Principiano. Il talentoso italo-argentino ha segnato due reti nelle ultime due partite.

Parabole e storie per educare e guarire

LA FABBRICA DELL'AMNESIA

di Tym

L'altro giorno leggevo con gusto una storiella intitolata: "Alla bottega della sapienza". Si raccontava che il filosofo Diogene aveva aperto, nella piazza principale di Atene, una strana bottega, all'ingresso della quale aveva affisso la scritta: "Qui si vende la sapienza". Ma per l'intera giornata nessuno vi entrava: i passanti consideravano Diogene un matto, al massimo un giocherellone perditempo e perciò si limitavano a sorridere di compatimento e passavano oltre. Un giorno un ricco signore, in vena di scherzare, volle stare al gioco e, passando davanti alla bottega, consegnò al suo servo tre monete dicendogli con aria divertita: «Vammi a comprare un po' di sapienza. Vediamo quanta te ne dà Diogene con tre monete». Il servo ubbidì. Diogene prese in mano le tre monete e sentenziò: «Ripeti tre volte al tuo padrone questa massima: *In tutto quello che fai pensa al fine*». «Questa sapiente risposta - conclude la storiella - piacque tanto a quel signore che la fece scolpire sull'architrave della sua casa».



Sollecitato da questo racconto, mi sono messo a sfogliare il capolavoro di Edgar Lee Masters dal titolo: *Antologia di Spoon River*, in cui il poeta immagina che gli abitanti di un villaggio, dalla collina del camposanto in cui riposano, rivivono e raccontano brevemente la loro vita e le loro passioni, il dolore che hanno portato per sempre con sé oltre la morte, come un fardello segreto. Anche qui ci sono storie bellissime, raccontate in versi quasi senza poesia, in maniera semplice e prosastica, ma calda e potente. Una di queste l'ho addirittura trascritta per me sul computer. Essa fa parlare dalla tomba la signora Gorge Reece: «Io vorrei dire a questa generazione: / imparate a memoria qualche verso di verità

e bellezza. / Potrebbe servirvi nella vita. / Mio marito non ebbe niente a che fare / col fallimento della banca: era soltanto cassiere. / Il crac fu dovuto al presidente Thomas Rhodes, / e al suo figliolo, leggero e senza scrupoli. / Eppure mio marito fu mandato in prigione / e io rimasi coi bimbi, / a doverli nutrire e vestire e mandare alla scuola. / E lo feci, e li avvai nel mondo ben puliti e robusti, / e tutto per la saggezza del poeta Pope: "Recita bene la tua parte, in questo consiste l'onore". Storie come questa hanno il potere di educare e spesso valgono mille trattati di pedagogia. Ricordo di averne letta una, che dovrebbe essere affissa in tutti gli studi televisivi e nelle redazioni dei giornali, per tutti coloro che attentano alla reputazione altrui: una signora, molto pia ma incline alla maldicenza, andò a confessarsi a san Filippo Neri il quale, dopo la confessione, le disse: «Come penitenza, prenderai una gallina, percorrerai le vie principali di Roma, strappandole lentamente le piume, che getterai al vento. Poi ritorna da me». La donna ubbidì, ma al suo ritorno il santo aggiunse: «La penitenza non è ancora finita. Ora devi rifare le strade

percorse e raccogliere tutte le piume che hai seminato!». Notando la faccia incredula della donna, San Filippo le disse: «Così è della maldicenza, dei pettegolezzi e delle calunnie. Facilmente si disperdono ovunque e la riparazione troppo spesso è impossibile!»

LE STORIE GUARISCONO

Ma le parabole e le storie, oltre a educare, hanno anche la capacità di guarire e consolare. Un sacerdote (Don Bruno Ferrero), in un suo libro per la scuola e la catechesi, scrive: «Quando le nostre esistenze sono in frantumi, e non ricordiamo più neanche qual è la prima lettera dell'alfabeto, la mossa migliore è rammentare le nostre storie... Le storie giuste sanno risanare il disastro e curare quanto ci angustia... Da quando viveva nelle caverne l'uomo ha sempre avuto bisogno delle storie. Perché esse sono intessute di carne e di sangue, d'amore e di sogni come la vita. E perché chi narra storie ama i suoi ascoltatori e li rispetta. Chi narra non tende mai a manipolare. La narrazione è una comunicazione calda. Per questo i piccoli ascoltatori di una storia tendono ad avvicinarsi fisicamente a chi racconta». Lo psichiatra Viktor Frankl, che mi tocca citare spesso su questo giornale per la sua saggezza e genialità, dedica tutto il terzo capitolo di una sua opera (*Senso e valori per l'esistenza*) alla "cura medica dell'anima". Un paragrafo, consacrato all'efficacia "terapeutica" della parabola, riporta le parole della prof.ssa Joyce Travelbee: «Il metodo della parabola sembra particolarmente adatto per alcuni pazienti». Per una paziente - ricorda la professoressa - «particolarmente



utile è risultata la parabola del granello di senape: Gotami era nata in India. Si sposò e andò a vivere presso i suoceri. Nacque un figlio, ma le morì presto. Il dolore per tale perdita la costrinse. Afferrò il bambino e corse da un posto all'altro, in cerca di una medicina che potesse farlo tornare in vita. Ma veniva schernita e derisa. Un uomo ne ebbe pietà e la indirizzò dal più celebre medico del mondo... Trovatolo, questi le disse di aver fatto bene a recarsi da lui per ottenere un rimedio. La incaricò di girare tutta la città e farsi dare un granello di senape solo da quelle famiglie che mai erano state colpite dalla sofferenza o dalla morte. Ella andò girovagando di casa in casa senza riuscire a trovarne una in cui non si fosse mai sofferto. Si accorse allora che suo figlio non era l'unico ad aver sofferto e che il dolore è una legge comune a tutta l'umanità». Il dolore - ricorda Frankl - non va ricercato. Va combattuto e lenito. Ma non ci si può illudere di eliminarlo, è parte della condizione umana. Se ne può ricercare il senso nascosto, accettandolo per quello che è, dato che "chi comprende il perché sopporta qualsiasi

come" (Nietzsche). La vita non perde il suo significato fino all'ultimo respiro.

LE STORIE PROTEGGONO

Le storie, infine, sono la nostra protezione. Don Bruno Ferrero riporta all'inizio del suo libro i versi di un esponente della cultura india americana: «Vi dirò qualcosa sulle storie... / non sono puro passatempo. / Non lasciatevi ingannare. / E' tutto quel che abbiamo, sapete, / tutto quel che abbiamo / per combattere le malattie e la morte. / Non hai nulla, / se non hai delle storie. / La malvagità della morte e della malattia è potente / ma non regge le nostre storie. / Così tentano di distruggere le storie, / di farle confondere o dimenticare. / A loro piacerebbe tanto / sarebbero contenti / perché allora saremmo indifesi». Le storie, condivise, stringono gli uomini tra loro e ne fanno una comunità forte e protetta. Don Bruno Ferrero dice che esse «sono un invito a stringere il cerchio intorno al fuoco». Se sono proiettate, poi, in uno spazio senza tempo ("c'era una volta"), tengono la nostra mente non sugli indici mibtel o tra i carrelli dei supermercati, ma là dove per sua natura deve stare, cioè a contatto con la nostra radice eterna. "Dio creò l'uomo perché gli piacciono le storie", e non è un caso che Gesù ci ha parlato in parabole. Esse educano più di un trattato moderno di pedagogia, guariscono più di una pillola antidepressiva, proteggono e danno sicurezza più di una forza armata. La loro dimenticanza ci mette nelle mani di ogni tiranno, dove allora non potranno aiutarci né pedagogisti, né psichiatri, né giudici, né programmi politici. L'amnesia è il segreto di ogni totalitarismo. Ma a pensarci bene: la nostra società non è già una potente fabbrica dell'amnesia?

LE STORIE EDUCANO

UN PEDAGOGISTA DIMENTICATO G. AMOS COMENIO: LA MODERNITA' DEL SUO PENSIERO

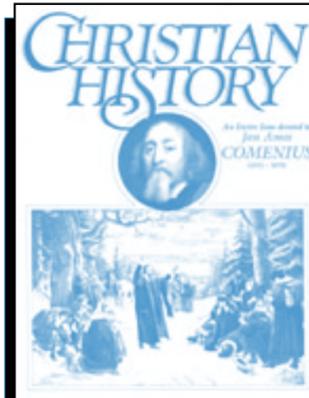
DAVIDOFF
Cool Water
FEATURING JOSH HOLLOWAY

THE POWER OF COOL

PROFUMERIE
CIRROTTOLA
www.cirrottola.com

di Pasquale La Briola

Comenio è il pedagogista che, nell'ambito delle nuove ispirazioni rinascimentali, volle a fondare un nuovo metodo di ricerca, diede sistemazione e organicità alle intuizioni di Vittorino da Feltrè di Rabelais, Montaigne, Campanella e Bacone. L'educazione deve incominciare dal grembo materno e accompagnare l'educando in tutte le fasi della sua formazione, sino al suo compiuto sviluppo conoscitivo, etico e religioso che abbraccia l'infanzia, la puerizia, l'adolescenza e la giovinezza, a suo dire, il bambino nasce con l'attitudine ad acquisire e conoscere qualunque cosa, a intendere la ragione delle cose per adeguare i suoi costumi ad una regola interiore. Le capacità della mente umana, inoltre, sono illimitate e tanto più informazioni saranno registrate, tanto più la mente si svilupperà. Il fanciullo deve imparare, sperimentare, eseguire attraverso l'ordine che "è la norma universale nell'arte di insegnare e di apprendere", e tutto ciò non può che ricavarsi dalla natura. sin dalla prima lettura della *Didattica Magna*, si mira a cogliere una finalità empirica "...elaborare un metodo in virtù del quale gli insegnanti insegnino meno e gli scolari imparino di più", allo scopo di debellare le inutili fatiche dello studente. Avverso ad ogni norma estrinseca, con cui si pretende di plasmare l'animo dell'educando, Comenio fa appello alle risorse intellettive del fanciullo in germe perché sia nota la natura di ciascuno. Occorre orientare le disposizioni naturali seguendo la natura, in cui risiedono le radici di ogni forma di armonia. Favorevole alla concezione dell'uomo rinascimentale inteso quale microcosmo e al modello di Bacone, ministro ed esegeta della natura, Comenio non condivise l'innatismo platonico-



Nacque a Nivniz, in Moravia, di confessione hussita. Ordinato pastore, iniziò la sua attività di scrittore di educazione. I suoi libri, circa 150, ispirarono le scuole di tutto il mondo per oltre due secoli. Morì ad Amsterdam

co-agostiniano, ma si espresse per la fecondità dei processi induttivi che devono interpretare tutto ciò che è espressione della divinità. Da qui muove l'ideale pansofico: insegnare tutto a tutti, perché "la diversità degli ingegni non è altro che un eccesso o un difetto della naturale armonia". Questo enciclopedismo, che talvolta può costituire l'equivoco della pedagogia comeniana, non significa la conoscenza di tutti i saperi in maniera esasperata, ma, "piuttosto che tutti imparino a notare i fondamenti, le ragioni di tutte le cose che esistono e divengono". Il pansofismo comeniano è il cardine della didattica moderna fondata sul metodo ciclico; "promuovere lo sviluppo intellettuale degli educandi, ingentilire le lingue, corroborare le virtù", sono questi i compiti principali del magistero educativo. il metodo di insegnamento deve ispirarsi alla gradualità dei processi naturali, per cui è bene che:

- 1) il maestro e lo scolaro parlino la stessa lingua;
- 2) le spiegazioni avvengano nella lingua nota allo scolaro;
- 3) la lingua latina deve essere insegnata per mezzo della lingua nazionale e quella greca per mezzo della latina;
- 4) si propongano ai discendenti argomenti differenti, come la grammatica e la dialettica;
- 5) insegnare per un numero minore di ore (altro che tempo pieno invocato gratuitamente dal caudico sindacalista Panini alle trasmissioni Porta a Porta di qualche sera fa, alla presenza del ministro della Pubblica Istruzione Maristella Gelmini, persona composta e ferma nei propri propositi);
- 6) si usino i sensi perché gli insegnamenti rimangano impressi;
- 7) la scuola deve insegnare la morale e la religione non con la sola nuda autorità;
- 8) dopo una lezione, si chiami un alunno perché ripeta nello stesso ordine tutto ciò che il maestro ha spiegato;
- 9) legare le parole alle cose. per quanto attiene l'insegnamento delle lingue, Comenio raccomandava di non condannare le regole, né tanto meno di assolutizzarle, ma da accoglierle come aiuto e perfezionamento. La prima educazione deve avvenire nel grembo materno, ove si pongono le basi dell'insegnamento della morale, che è il fondamento del carattere del futuro uomo, come la temperanza nel cibo, la pulizia, il rispetto, l'obbedienza, la sincerità, la carità, la giustizia, la sobrietà, la parole, la cortesia, la modestia, la devozione. molti sono i meriti di Comenio: l'intuitivismo, il pansofismo, il metodo ciclico e graduale, il valore didattico delle illustrazioni, espresso nell'opera *Orbis Sensualium Pictus* (Il mondo delle cose sensibili illustrate). Pur lontano dall'attivismo pedagogico e dal migliorismo americano del Dewey, il vescovo Giovanni Amos Comenio segna una tappa fondamentale del processo educativo e può, a ragione, essere considerato l'iniziatore della moderna organizzazione della scuola della pedagogia.



Appuntamenti

OBBIETTIVO MATERA

Concorso fotografico Internazionale

L'Agenzia Viaggi Lionetti di Matera indice il primo concorso internazionale di fotografia Obiettivo Matera (http://www.sassiweb.it/concorso_fotografico/) con tema la città di Matera, a partecipazione gratuita e rivolto a tutti gli appassionati di fotografia, amatori e professionisti. L'obiettivo del concorso è raccogliere immagini creative e inedite sulla città, che evidenzino aspetti nuovi, inconsueti, angoli mai visti o semplicemente ritratti con uno sguardo diverso, immagini stimolanti che sappiano incuriosire ed attirare e rendano in modo immediato i cambiamenti avvenuti nella città nel corso degli ultimi decenni. Sono ammessi scatti di esterni ed interni, personaggi, paesaggi e particolari, a colori ed in bianco e nero, ossia tutto ciò che possa raccontare, attraverso lo scatto, il soggetto in maniera innovativa e inedita. Il concorso è diviso in 4 diverse categorie: persone / paesaggi / architetture / sequenze.

SANITA'

Convegno AIES

Risultati, aspetti e prospettive della programmazione sanitaria in Italia saranno affrontati a Matera, dal 9 al 10 ottobre, nel corso del 13° convegno annuale dell'Aies dedicato ai "Primi 30 anni del servizio sanitario nazionale e il contributo dell'economia sanitaria". L'appuntamento è presso la Casa del Pellegrino "Le Monacelle" con inizio alle ore 9.00. Interverranno amministratori ed esperti provenienti da diverse regioni e anche dall'estero. Tra questi i professori Peter Smith del "Center of Health Economics dell'Università di York e Jean Pierre Poullier dell'Organizzazione mondiale della Sanità. L'iniziativa dell'Associazione italiana di economia sanitaria consentirà di fare il punto sui 30 anni di esperienza italiana, a livello centrale e periferico, nel settore della spesa e della programmazione sanitaria alla luce dei successi e dei fallimenti del Servizio sanitario nazionale introdotta dalla legge n.833/78. Altri temi di interesse, che saranno affrontati nelle diverse sessioni. Le due giornate di confronto dell'Aies consentiranno, inoltre, di conoscere i lavori di giovani ricercatori e dottorandi selezionati dal Comitato scientifico. Nell'occasione sarà attribuito il premio "Giovani ricercatori".

BAMBINI

La festa degli aquiloni

Domenica 5 ottobre ritorna l'atteso appuntamento con gli aquiloni presso Jazzo Gattini a Murgia Timone. La Festa degli aquiloni, giunta alla sesta edizione, è organizzata, come ogni anno, dal Centro di Educazione Ambientale di Matera (CEA) e si svolge nel Parco della Murgia Materana. Per l'edizione 2008 è stato elaborato un progetto denominato "Energia pulita, divertimento pulito" che ha richiesto la realizzazione di laboratori educativi in alcune classi delle scuole medie inferiori della città di Matera. Il progetto nasce in risposta al progressivo intrecciarsi del divertimento con l'area del rischio, tendenza evidente tra i giovani e i giovanissimi. Oltre al progetto condiviso con il Ser.t, il CEA ha realizzato e diffuso nelle scuole materne, elementari e medie di Matera e nelle scuole primarie di Santeramo, Laterza, Miglionico, Pomarico Altamura, Gioia del Colle, kit di montaggio per la costruzione degli aquiloni e relative video istruzioni (disponibili presso il C.e.a. e la Libreria dell'Arco). In questa sesta edizione che coinvolge la fascia di età compresa tra gli 11 e i 14 anni, verrà proposta la sperimentazione di una molteplicità di attività ludico-ricreative in grado di facilitare naturalmente la socializzazione e di forme di divertimento sano. In occasione della Festa degli Aquiloni, l'area di Murgia Timone sarà chiusa al traffico. Saranno disponibili autobus di linea (Casam), in andata e ritorno, dalle 9.30 alle 17.00 presso le seguenti fermate: Piazza Matteotti-Stazione Villa Longo-Piazzale Cimitero Nuovo.

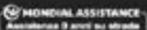
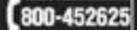


SUZUKI Way of Life!

Nuova SPLASH
Fresca come te.

La nuova Suzuki Splash ti libera dalle preoccupazioni con fresca semplicità. È confortevole: con una posizione di guida alta e comoda come la tua poltrona preferita. Sicura: ABS con EBD, airbag frontali, laterali e dispositivi di sicurezza per bambini. Pratica: mille vani segreti e il comodo bagagliaio modulabile offrono spazio per tutto, anche per i tuoi sogni. E poi: cerchi in lega da 15", impianto hi-fi con lettore CD+MP3, aria condizionata, filtro anti-polline e fendinebbia. Tutto di serie. Scopri la freschezza di un'auto piccola, ma grande. Tuffati in Splash!

Consumi ciclo combinate: da 4,5 a 5,9 l/100 km
Emissioni CO₂: da 120 a 142 g/km

3     www.suzuki.it

AUTOMOTORS COLUCCI
show room: S.S. 99 per Altamura - MATERA
tel. 0835 259106 - email: automotors.com@tin.it

distribuito anche ad Altamura - Gravina - Santeramo - Gioia del Colle

PER LA TUA
PUBBLICITA'
CHIAMA IL NUMERO
331.6504360

Editore
Emanuele Grilli Communication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccinini
Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante,
Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli,
Tym, Carmine Grillo, Bianca Novelli,
Maurizio Bolognetti, Nino Magro,
Leonardo Trentadue, Luciana Liuzzi
Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
email: ilresto@jumpy.it

IL Rest 

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440 - fax 0835 090138
e-mail: arteprintnsc@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore
A.D.S. Ciferelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera
Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini, 22 - Matera 75100
tel. 0835 680013 cell. 331 6504360
e-mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.info
NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 04 OTTOBRE DUN ORE 06.00